

L'ALLARGAMENTO A EST

L'Europa apre a Kiev

Con una decisione storica il Consiglio di Bruxelles ha dato il via libera alla trattativa per l'ingresso dell'Ucraina e della Moldavia nella Ue. Incontri serrati tra i leader per convincere il riluttante premier ungherese. Poi Orbán cede uscendo dall'aula senza mettere il veto. Zelensky: una vittoria. Putin: la pace solo quando avremo raggiunto gli obiettivi

Il commento

Il fronte largo dell'Occidente

di **Andrea Bonanni**

La sofferta decisione del vertice Ue di aprire i negoziati di adesione con l'Ucraina ha un valore più politico che pratico. Ci vorranno molti anni prima che Kiev possa riempire le condizioni necessarie a diventare uno stato membro dell'Unione europea.

● a pagina 35

Dal Consiglio europeo di Bruxelles via libera ai negoziati con Ucraina e Moldavia per il loro ingresso nell'Ue. Il presidente ungherese Orbán non era presente al momento della votazione e poi ne ha criticato l'esito. Parte ora un negoziato complesso, dalla difesa all'agricoltura. Esulta Zelensky.

di **Mastrobuoni** ● alle pagine 2 e 3
e di **Castelletti** ● a pagina 6

Lo scenario

Inizia un negoziato destinato a cambiare l'Unione

di **Alberto D'Argenio**

Scenario catastrofico: nel 2030 l'Unione europea conterà 35 partner, solo per l'Ucraina avrà speso circa 200 miliardi di euro, non potrà prendere una singola decisione perché l'unanimità sarà impossibile, avrà larghe fette di popolazione scontenta poiché Kiev e i nuovi soci avranno drenato tutte le risorse continentali per agricoltura e sviluppo. ● a pagina 4

Reportage

Politica

Schlein:
"Questo governo non durerà presto il voto"

di **Claudio Tito**



SPECIALE NATALE. REGALI SOTTO IL PRESEPE (CHE COMPIE 800 ANNI)

15 DICEMBRE 2023 ■ NUMERO 1865

ilvenerdì

di Repubblica

Quasi quasi
mi laureo
a Groninga

DI RICCARDO
STAGLIANO

Il ritorno
di Bernstein.
Al cinema

DI ROBERTO
CROCI

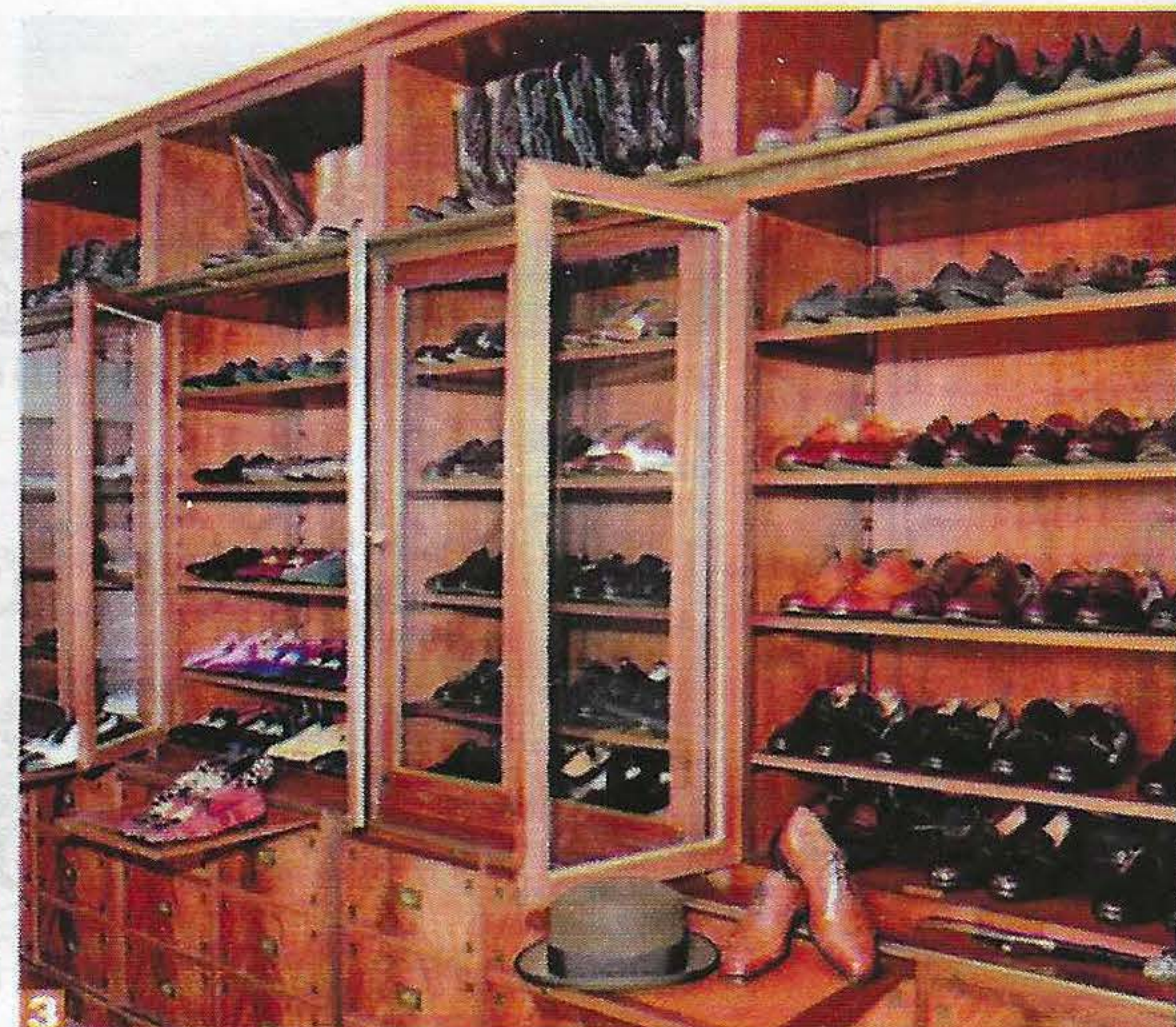
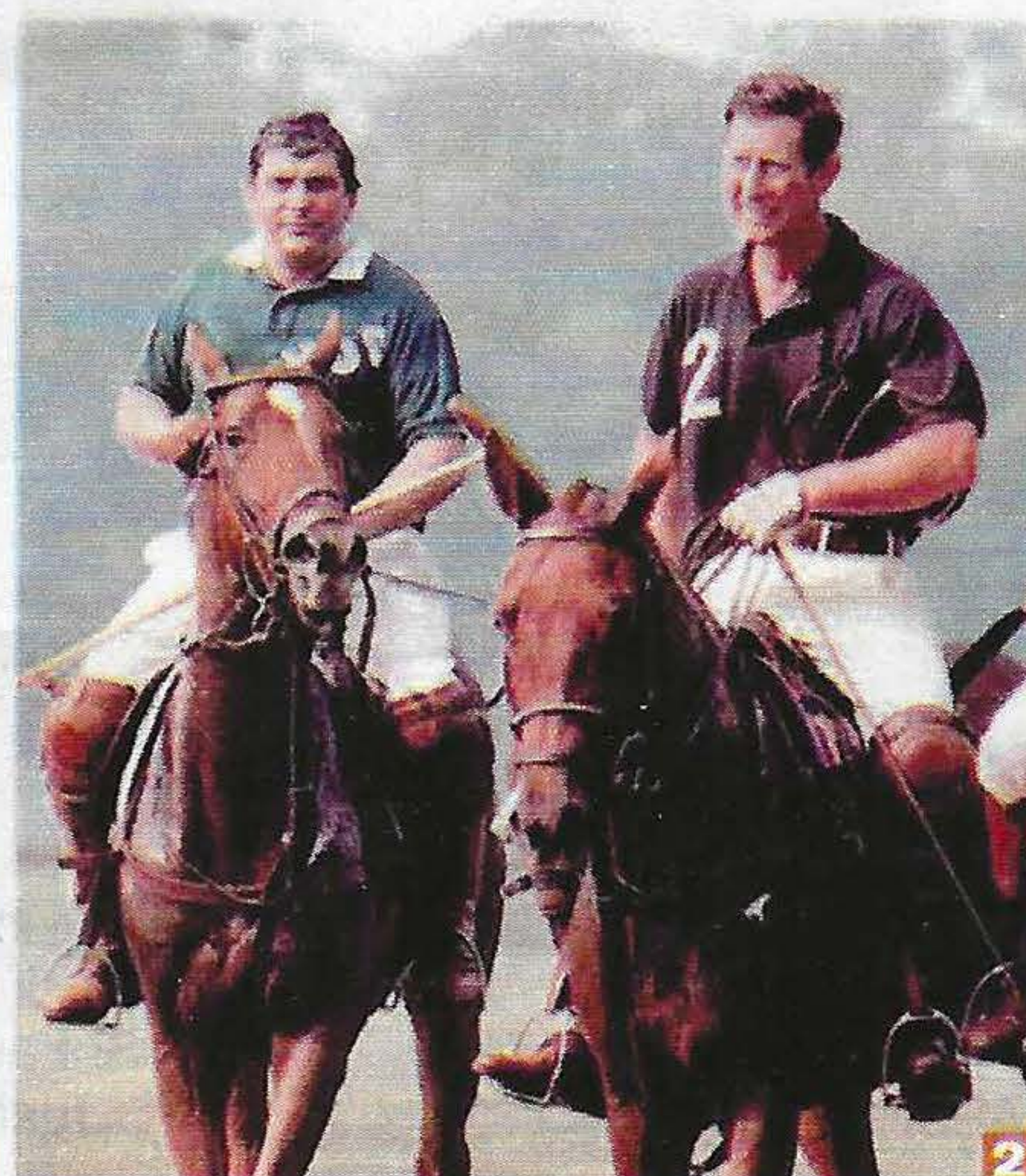
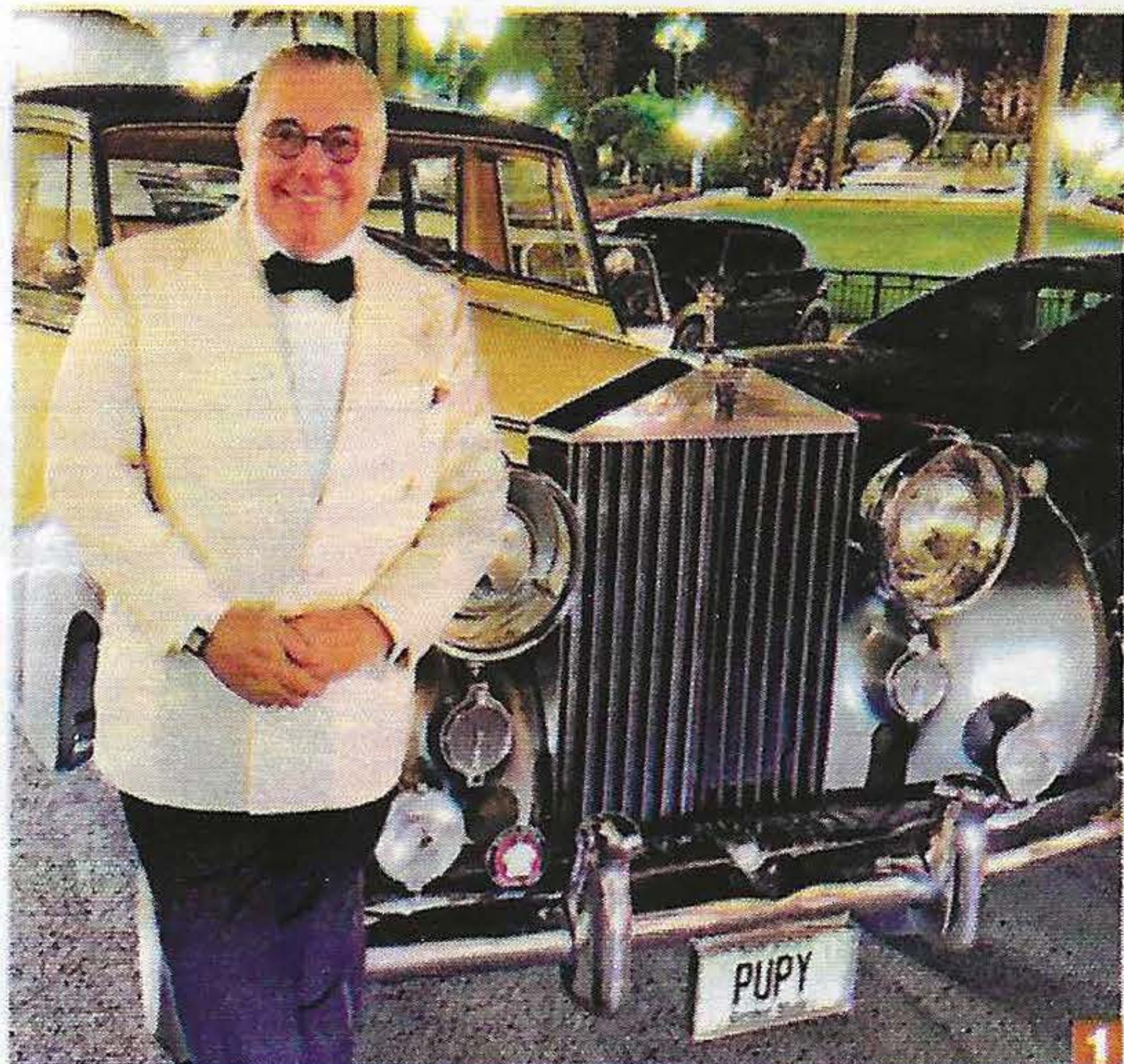
Roma, 26 novembre 1993:
Silvio Berlusconi
nella sua prima e molto
concitata conferenza
alla Stampa estera

QUANDO C'ERA LUI

Scherzi del destino. L'odiata **stampa estera** trasloca proprio a Palazzo Grazioli,
dove il Cavaliere teneva le sue «cene eleganti» a Roma.

Ne abbiamo approfittato, tra uno scatolone e l'altro, per chiedere
ai corrispondenti stranieri come vedono l'Italia. Dal bunga bunga in poi

DI STEFANO CAPPELLINI E FILIPPO CECCARELLI



di **Eva Grippa**

C' È UN OMBRELLO italiano nel guardaroba del re: blu con manico e bastone in bambù. Carlo III lo usa a dispetto del fornitore ufficiale della royal family, il britannico Fulton, perché a donarglielo è stato un amico: sir Nunzio Alfredo D'Angieri. Sua Eccellenza l'ambasciatore per gli Affari europei del Belize è protagonista di una parabola che l'ha visto diventare da figlio di emigrati a uno degli uomini più ricchi al mondo. Come? «Per 22 anni sono stato negoziatore e banchiere di Arafat, per Fidel Castro tenevo il monopolio di sigari e di vaccini in Sud America. Ho acquistato la Weinstein Company e investito con Warren Buffett; come lui, credo che Carlo Messina sia il miglior banchiere d'Europa».

Due anni fa stava per comprare il Torino, ma Pupi – come lo chiamano gli amici – al calcio preferisce la moda. A darne la misura sono i numeri del guardaroba: 2.307 abiti, 2.789 paia di scarpe (John Lobb ed Edward Green), 6.720 cravatte (Ralph Lauren, Eddy Monetti o in maglia regimental di Reginato).

Che cos'è l'eleganza?

«Cultura. Educazione e puntualità: se sei ricco ma arrivi tre minuti in ritardo all'Eltham Terrace Club di Londra sei espulso».

«SUAMAESTÀ È UN UOMO ELEGANTE E INTELLIGENTE. IO SONO SOLO UN UOMO FORTUNATO»

IL DANDY NAPOLETANO CHE SUSSURRA A RE CARLO

AMBASCIATORE DEL BELIZE, 527ESIMO UOMO PIÙ RICCO AL MONDO, COLLEZIONISTA DI SCARPE, CRAVATTE E ROLLS ROYCE. SONO SOLTANTO ALCUNI DEI TITOLI DI **SIR NUNZIO ALFREDO D'ANGIERI**. INTERVISTA

Un modello?

«Edoardo VIII. Come lui, non indosso abiti neri per non confondermi col cameriere: *navy* per il tait, *midnight* per i funerali».

Oggi però è lei a dare consigli di stile a un re.

«Non mi permetterei mai. Conosco Sua Maestà dal 1986, me lo presentò Ronald Ferguson (padre di Sarah duchessa di York, ndr). È un uomo di straordinaria intelligenza, oltre che di eleganza».

Come è andata, con l'ombrello?

«Gli piaceva il mio, così gliene ho spedito uno uguale. Ha ringraziato via lettera me e il produttore, il napoletano Tallarico».

È vero che gli ha passato anche il suo sarto?

«No, ma ho promesso di farlo. È Daniel Robu, rumeno di scuola italiana».

Ha una sartoria sociale in cui impiega immigrati e io stimo chi dà alle persone dignità e un'opportunità».

Come è diventato amico del re?

«Giocando a polo. Ci teneva che tutti cambiassimo i pantaloni sporchi di sella, lucidassimo gli stivali e indossassimo il blazer per la premiazione del nostro team, il Diamond D».

D come Diana. Tutti hanno un'opinione sulla principessa. Qual è la sua?

«Diana era giovane, ma non spensierata. Non era fatta per fare la regina, certe regole non le sentiva sue e questo è stato un problema evidente a tutti fin da subito».

Qualcuno dice che abbiate avuto un flirt.

«Un gentleman che bacia una donna andrebbe mai a raccontarlo in giro?».

Di Elisabetta II, che opinione aveva?

«Una Donna acuta. Un anno mi ha premiato dicendo: "Lei è il capitano,



+
1 Nunzio Alfredo D'Angieri, 70 anni, davanti a una delle sue **Rolls Royce**
2 A una **partita di polo** con Carlo d'Inghilterra **3** Alcune delle sue 2.789 paia di **scarpe** **4** D'Angieri al **Blenheim Palace** nell'Oxfordshire
5 Carlo III con l'**ombrello** regalatogli da D'Angieri

complimenti. Ma oggi non ha fatto un gol". Ai suoi funerali mi ha sbalordito vedere la bara su un carro funebre Mercedes. Lei non ci sarebbe mai salita». **Già, le auto sono un altro dei suoi divertissement.**

«Sono un investimento. Ne ho 101, soprattutto Rolls Royce e Bentley». **Bisogna essere ricchi per essere eleganti?**

«Affatto. Negli anni Sessanta tutti avevano un abito buono per la domenica e di soldi ne giravano pochi». **Però lei ricco lo è.**

«Mio padre, napoletano, era un si-

gnore dallo stile impeccabile, ma emigrato a Torino subì il razzismo: *Innapoli puzzano*, ci dicevano. Questa frase mi gira in testa da una vita ed è stata di stimolo: oggi il figlio del *napoli che puzza* è il 527esimo uomo più ricco del mondo».

Era il 601esimo il giorno in cui mi raccontò dell'attrice con tanti figli (Angelina Jolie) cui affitta il suo Gulfstream G450. Già, perché nella sua rubrica ci sono un po' tutti, da Francis Ford Coppola ai tre Papi Giovanni Paolo II, Benedetto e Francesco. Come è possibile?



GETTY IMAGES

«Sono fortunato. Mia nonna era ebrea eppure ero consigliere di Arafat: "Sei sempre il solito ebreo", mi diceva ridendo. Quanto a Bergoglio, l'ho conosciuto quando era diacono e io studiavo dai Gesuiti».

Nel suo guardaroba ci sono vari pegni d'amicizia: partiamo dal panama?

«Ero a un'asta con Fidel e Compay (Segundo, ndr): l'ho preso e loro me l'hanno firmato».

E l'orologio di Saddam Hussein?

«Dopo il Nobel per la Pace, Arafat mi mandò da lui per dirgli che l'Olp avrebbe tolto l'appoggio politico all'Iraq. Non la prese bene: si tolse l'orologio e me lo gettò in faccia minacciando: questo momento non lo dimenticherai mai. È rimasto mio: un Breitling con inciso Iraqi air force».

Che lei sia un uomo lontano dai cliché lo conferma il fatto che sia sposato con la stessa donna da 37 anni.

«Wendy, ex modella di Chanel. Per lei ho fatto personalizzare da Hermès gli interni della Rolls Royce Silver Wraith del 1957 con la quale viaggiamo da Milano a Londra. Il butler alla guida, io e lei dietro con Phantom», il chihuahua amato quanto i figli.

E le valigie?

«Ci precedono in altra vettura perché tutto sia pronto all'arrivo».

Si direbbe un servizio da re, se non fosse che il re non possiede nulla di quello che lo circonda, mentre lei sì.

«Lui è un uomo intelligente, io un uomo fortunato». □